

«GLI OCCHI SONO PUNTATI CON AMMIRAZIONE E SPERANZA VERSO LA CNT». GLI ANARCOSINDACALISTI DELLA REPUBBLICA DI WEIMAR E LA SPAGNA (1921-1933)

David Bernardini

Università degli Studi di Milano
<https://orcid.org/0000-0003-3791-0481>

Ricevuto: 08-11-2019

Accettato: 15-12-2019

L'articolo intende delineare lo speciale ruolo giocato dal riferimento all'anarchismo spagnolo nell'analisi e nella pubblicistica dell'anarcosindacalista FAUD(AS), la principale organizzazione anarchica tedesca nella Repubblica di Weimar, attraverso i suoi giornali e le carte custodite presso il Bundesarchiv di Berlino. Si tratta di un insieme di vicende che costituiscono per certi versi la "preistoria" dell'impegno degli anarcosindacalisti tedeschi nel corso della Guerra civile spagnola e di un'esperienza come quella del Gruppe Deutsche Anarcho-Syndikalisten (DAS), fondato da esuli a Barcellona nel 1934.

Parole chiave: Weimar, Spagna fra le due guerre mondiali, Anarchismo, Sindacalismo.

«Gli occhi sono puntati con ammirazione e speranza verso la CNT». Los anarcosindicalistas de la República de Weimar y España (1921-1933)

El artículo tiene como objetivo esbozar el papel especial que desempeña la referencia al anarquismo español en el análisis y la publicidad de la anarcosindicalista FAUD (AS), la principal organización anarquista alemana en la República de Weimar, a través de sus periódicos y documentos guardados en el Bundesarchiv de Berlín. Se trata de una serie de eventos que de alguna manera constituyen la "prehistoria" del compromiso de los anarcosindicalistas alemanes durante la Guerra Civil española y una experiencia como la del Gruppe Deutsche Anarcho-Syndikalisten (DAS), fundada por exiliados en Barcelona en 1934.

Palabras claves: Weimar, España de entreguerras, Anarquismo, Sindacalismo.

«Gli occhi sono puntati con ammirazione e speranza verso la CNT». The Anarcho-syndacalists of the Weimar Republic and Their Link with Spain

This piece wishes to outline the specific role played by the link between the Spanish anarchism in the analysis and the production of the FAUD(AS), the main german anarchist organization in the Weimar Republic, through the journals and the documents in the Berliner Bundesarchiv. It talks about a series of events that constitute in a certain way the “pre-history” of German anarcho-syndacalists’s activism during the Spanish civil war and of an experience as it was the DAS (Deutsche Anarcho-Syndikalisten) Group, created by exiles in Barcelona in 1934.

Keywords: Weimar, Spain between the wars, Anarchism, Syndacalism.

Nel 1940 la casa editrice della *Sveriges Syndikalistiska Ungdomsförbundet* (SUF), organizzazione anarcosindacalista svedese, pubblicò il reportage di un viaggio clandestino compiuto tra Germania e Polonia nel febbraio-marzo 1937 da Frank Tireur, pseudonimo dietro il quale si celava il giornalista svedese Rudolf Berner. La missione di Berner era stata organizzata dal Gruppo *Deutsche Anarcho-Syndikalisten* (DAS) costituito da esuli anarcosindacalisti tedeschi a Barcellona nel 1934, e dall’*Asociación Internacional de Trabajadores* (AIT), l’Internazionale anarcosindacalista, fondata durante il congresso di Berlino (25 dicembre 1922-2 gennaio 1923). Il reportage venne ripubblicato a cura degli storici Andreas G. Graf e Dieter Nelles sul finire degli anni Novanta. Questa nuova edizione è accompagnata da un’interessante scelta di immagini tra le quali spicca, per il tema che tratteremo in queste pagine, l’undicesima: si tratta di una foto che immortalava cinque giovani anarcosindacalisti tedeschi che, datisi appuntamento nella centralissima Pirnaische Platz di Dresda il 15 giugno 1932, si apprestano a partire con le loro biciclette alla volta della Spagna, portando con sé solo lo strettissimo indispensabile e un po’ di materiale di propaganda¹.

1. I cinque sono: Johannes Gaudich, Werner Höme, Karl Rimmelspacher, Ernst Schmidt e Herbert Hilse. La foto è in: R. Berner, *Die Unsichtbare Front. Bericht über die illegale Arbeit in Deutschland* (1937), Berlin-Köln, Libertad Verlag, 1997, p. V.

Cosa potesse spingere cinque attivisti a intraprendere un così lungo viaggio sullo sfondo della crisi terminale della Repubblica di Weimar è l'argomento di questo articolo. Al suo interno, si prenderà in esame lo speciale rapporto che legava l'anarcosindacalista *Freie-Arbeiter-Union Deutschland (Anarcho-Syndikalisten)* [Libera Unione dei lavoratori tedeschi], abbreviata in FAUD(AS), al movimento anarchico spagnolo rappresentato dalla CNT e dalla FAI. Ciò contribuirà a chiarire la dimensione presente dietro al grande impegno speso dagli anarcosindacalisti tedeschi nel corso della Guerra civile spagnola. Dietro alla partecipazione di militanti libertari di lingua tedesca già attivi nella Repubblica di Weimar all'assalto del Club tedesco di Barcellona, uno dei centri più importanti della rete nazista in Catalogna, c'era in altri termini un lungo percorso alle spalle. La consapevolezza dell'importanza del riferimento all'anarchismo spagnolo per l'anarcosindacalismo tedesco, come vedremo, emerge con chiarezza anche nelle carte di polizia, come ha dimostrato l'esame della documentazione del Ministero dell'Interno, attualmente conservata presso l'Archivio nazionale di Berlino².

Un "pesce senz'acqua": l'anarchismo tedesco nella storiografia

«Pesce senz'acqua»: in questi termini viene descritta la posizione dell'anarcosindacalismo in Germania tra il 1924 e il 1933 in uno studio curato da Ulrich Klan e Dieter Nelles che, seppur oramai non più recentissimo, per certi versi continua a rappresentare uno dei migliori contributi pubblicati in questo campo³. L'espressione a cui ricorrono i due studiosi è efficace, poiché riprende quel *topos* secondo cui l'anarchismo sarebbe una sorta di "corpo estraneo" nel tessuto politico, sociale e culturale della storia tedesca Otto-Novecentesca. Si tratta di un tema, o forse sarebbe preferibile parlare di una sensazione, che attraversa tanto la pubblicistica militante del tempo quanto la storiografia.

Nel suo contributo per un pamphlet che celebrava il decennale della fondazione dell'AIT, per esempio, l'anarcosindacalista Gerhard Warthenberg (1904-1942), all'epoca tra gli esponenti di spicco della FAUD(AS),

2. Si fa riferimento al fondo *Anarcho-Syndikalisten, Freie Arbeiterunion, Febr. 1930 – April 1934* conservato presso il Bundesarchiv di Berlin-Lichterfelde, abbreviato d'ora in poi in: Barchiv, R/1501 20246.

3. Si veda il titolo del quarto capitolo: U. Klan, D. Nelles, *"Es lebt noch eine Flamme". Rheinische Anarcho-Syndikalisten/-innen in der Weimarer Republik und im Faschismus*, Grafenau-Döffingen, Trotzdem Verlag, 1990.

descriveva la Germania come «uno dei paesi nel quale lo spirito autoritario e centralizzatore ha messo più profondamente le radici», costituendo «un grosso ostacolo per la dottrina anarcosindacalista dell'azione diretta e della rivoluzione sociale»⁴. È una riflessione che percorre come un filo rosso gran parte della storia del pensiero politico anarchico. In *Lettere a un francese sulla presente crisi* del 1870 Michail Bakunin esprimeva la propria preoccupazione davanti a una vittoria della Prussia nella Guerra franco-prussiana, vittoria che avrebbe influenzato negativamente le sorti del movimento operaio europeo e che, anzi, avrebbe costituito una catastrofe per la civilizzazione europea⁵. È noto inoltre che in occasione dello scoppio della Prima guerra mondiale, Pëtr Kropotkin prese posizione in favore della Francia e contro l'Impero tedesco⁶. Sia per Bakunin sia per Kropotkin, la Germania rappresentava infatti l'incarnazione della reazione internazionale, negante di per sé i valori del 1789.

Secondo il poeta e militante anarchico Erich Mühsam, fondatore e animatore nel corso della Repubblica di Weimar dell'importante mensile "Fanal", la Germania si contraddistingueva d'altronde per il dominio pressoché incontrastato del «bismarxismo», ossia di una teoria politica tipicamente prussiana e profondamente dispotica che avrebbe "infettato" irrimediabilmente anche la socialdemocrazia. Bismarck e Marx, argomentava provocatoriamente Mühsam, rappresentavano «due ceppi nemici della stessa radice», derivanti «da un'unica teoria autoritaria desolata e sprovvista di fantasia, nutriti dalle stesse forze: disciplina priva di idee e di entusiasmo e burocratismo poco lungimirante e sterilissimo»⁷.

In *La via che porta al Terzo Reich* scritto in esilio in Francia nel 1934, il teorico anarcosindacalista Rudolf Rocker (1873-1958) individuava nella costituzione dell'Impero tedesco del 1870-1 una svolta drammatica, che aveva conferito un *imprinting* reazionario alle vicende dell'Europa. «La vittoria del fascismo tedesco», sosteneva Rocker, «non è stata affatto una sorpresa, bensì il logico risultato di un lungo percorso» al quale avevano partecipato sia il Partito Socialdemocratico Tedesco (SPD), sia il Partito

4. H.W. Gerhard (Gerhard Wartenberg), *L'anarco-sindacalismo in Germania*, in *A.I.T. 1922-1933. Dieci anni di lotte della Associazione Internazionale dei Lavoratori*, Firenze, CP, 1973, rispettivamente p. 89 e p. 92.

5. Si fa riferimento a: M. Bakunin, *Lettere a un francese sulla presente crisi*, in Michail Bakunin, *Libertà, uguaglianza, rivoluzione*, Milano, Edizioni Antistato, 1976, pp. 229-265.

6. Cfr.: P. Kropotkin, *Una lettera sulla presente guerra*, in S. Varengo, *Pagine anarchiche. Pëtr Kropotkin e il mensile 'Freedom' (1886-1914)*, Milano, Biblion, 2015, pp. 185-192.

7. Lo scritto, originariamente pubblicato su "Fanal" nel 1927, si trova in: E. Mühsam, *Bismarxismo*, in E. Mühsam, *Dal cabaret alle barricate*, edizione a cura di Alessandro Fambrini e Nino Muzzi, Elèuthera, Milano, 1999, pp. 99-106, in particolare p. 103.

Comunista Tedesco (KPD), colpevoli di aver demolito con la loro impostazione verticistica qualsiasi capacità d'azione autonoma ai lavoratori⁸. Il movimento operaio tedesco, annoterà successivamente, aveva infatti preferito le «concezioni autoritarie fino al midollo» di Marx e Lassalle al socialismo libertario di Proudhon. Una scelta funesta per Rocker, che trasformò il socialismo in Germania in «un dogma rigido», quanto mai distante dai movimenti omologhi nei paesi mediterranei⁹.

A questa sofferta analisi proveniente dai ranghi dell'anarchismo tedesco e internazionale, si dovrebbe aggiungere il prepotente ritorno alla ribalta durante la Seconda guerra mondiale e negli anni immediatamente successivi di «uno dei convincimenti più radicati e diffusi in seno all'opinione pubblica italiana ed europea». Secondo tale convincimento, il tedesco era ritenuto *per natura* incline all'obbedienza e al rispetto della gerarchia. Il «principio di obbedienza incondizionata agli ordini superiori di qualsiasi natura essi fossero» portava infatti «irrimediabilmente 'il Tedesco' dalla bonomia individuale alla malvagità collettiva»¹⁰.

La peculiare lettura della storia dell'Europa proveniente da esponenti di spicco del pensiero anarchico come Bakunin, Kropotkin e Rocker, la percezione stessa che gli anarchici tedeschi avevano di sé come delle sorta di alieni in una realtà profondamente autoritaria e un immaginario diffuso riguardante la Germania alimentato dai drammi della Seconda guerra mondiale sono dunque a parere di chi scrive alcuni dei fattori (il tema meriterebbe un'indagine davvero più approfondita rispetto a questi pochi accenni) che hanno condizionato lo studio dell'anarchismo tedesco.

A questo proposito, Gianfranco Ragona ha recentemente sottolineato che «per lungo tempo la vicenda dell'anarchismo tedesco è stata relegata dalla storiografia internazionale ai margini della storia del pensiero e del movimento anarchico»¹¹. Secondo Jochen Schmück, l'anarchismo tedesco sarebbe insomma rimasto vittima di quella sorta di «culto del successo» che dominerebbe gli studi accademici per il quale non sarebbe altro che «un movimento 'fallimentare' dal punto di vista politico»¹².

8. Si veda: R. Rocker, *La via che porta al Terzo Reich (1934)*, in R. Rocker, *Contro la corrente*, a cura di David Bernardini e Devis Colombo, Milano, Elèuthera, 2018, pp. 73 e ss.

9. R. Rocker, *Absolutistische Gedankengänge im Sozialismus*, Verlag Die Freie Gesellschaft, Darmstadt, 1950, p. 43.

10. Cfr.: F. Focardi, *Il cattivo tedesco e il bravo italiano. La rimozione delle colpe della Seconda guerra mondiale*, Roma-Bari, Laterza, 2013, pp. 166-167.

11. G. Ragona, *Anarchismo. Le idee e il movimento*, Roma-Bari, Laterza, 2013, p. 94.

12. J. Schmück, *Der deutschsprachige Anarchismus und seine Presse. Ein Forschungsbericht*, in "Archiv für die Geschichte des Widerstandes und der Arbeit", 1992, n. 12, pp. 177-190.

Non deve pertanto stupire l'affermazione di Elun Gabriel secondo cui lo studio dell'anarchismo tedesco sarebbe significativo per ciò che (più o meno volontariamente) provocò piuttosto che per quello che effettivamente realizzò¹³.

Il risveglio dell'interesse per le vicende dell'anarchismo nella Germania occidentale si verificò solamente sull'onda del Sessantotto¹⁴. In quel momento, una nuova generazione si incontrò, non senza incomprensioni e frizioni, con i reduci della stagione dell'anarchismo degli anni Trenta e Quaranta: i vecchi militanti fornirono così ai giovani attivisti usciti dalla protesta studentesca materiali e testi difficilmente rinvenibili nelle biblioteche tedesche (epurate duramente il nazismo e distrutte dai bombardamenti della Seconda guerra mondiale) e, a loro volta, i giovani attivisti li studiarono e li ristamparono¹⁵.

Nacquero in questi anni alcune editrici libertarie tedesche (Karin Kramer Verlag, Trotzdem Verlag, Libertad Verlag per es.) e apparvero le prime monografie scientifiche: nella sua tesi di dottorato (di cui venne pubblicata solo la prima parte) Andrew Carlson si concentrò sul periodo della propaganda del fatto, Ulrich Linse si dedicò invece all'anarchismo durante l'Impero guglielmino, mentre Hans-Manfred Bock si concentrò sul *linksradikalismus* (di cui faceva parte l'anarcosindacalismo della Re-

13. È quanto risulta dalla sua trattazione dedicata alla costruzione dell'identità politica della socialdemocrazia tra il 1870 e il 1914 in contrapposizione all'anarchismo. Gabriel vuole mostrare come il movimento anarchico tedesco, numericamente esiguo e alla periferia della scena politica imperiale tedesca, giocò ciononostante un ruolo importante nella cultura politica imperiale nel momento in cui stimolò involontariamente la socialdemocrazia a normalizzarsi e a porsi dentro al *mainstream* politico-culturale tedesco, un percorso che culminò nell'agosto 1914 e nel novembre 1918. E.T. Gabriel, *Assassins&cospirators. Anarchism, Socialism and Political Culture in Imperial Germany*, DeKalb, Illinois, NIU Press, 2014, in particolare pp. 212-213.

14. U. Klemm, *Anarchismusforschung, deutschsprachige nach 1945*, in *Lexikon der Anarchie*, consultabile presso: http://dadaweb.de/wiki/Anarchismusforschung,_deutschsprachige_nach_1945 (consultato il 18.10.2019).

15. In un certo senso paradigmatico è il caso di Fritz Scherer (1903-1988). Rilegatore di libri e militante anarcosindacalista durante la Repubblica di Weimar, Scherer riuscì a salvare durante il Terzo Reich una gran quantità di libri e opuscoli anarchici nascondendoli all'interno di copertine recanti titoli e autori insospettabili politicamente. Dal 1968 alcuni giovani iniziarono a frequentare la sua casa. «Egli era per noi giovani anarchici della metà degli anni Settanta una sorta di shock culturale personificato», ricorda Rolf Raasch, poiché Scherer era astemio e non fumatore. Eppure, quest'ultimo si aprì con le nuove generazioni, raccontando il proprio vissuto e prestando loro i propri libri, che trovarono in questo modo nuova vita. Cfr. il ricordo di: R. Raasch, *Der alte Fritz von Neukölln und die Junganarchos, Berlin, settembre 2009*, in: http://dadaweb.de/wiki/Fritz_Scherer_-_Gedenkseite, consultato il 18.10.2019.

pubblica di Weimar)¹⁶. Tornarono inoltre disponibili sul mercato editoriale tedesco alcuni testi dei “classici” dell’anarchismo come Bakunin, Kropotkin, Rocker, Landauer e Stirner. Questo sviluppo che caratterizzò la RFT nel corso degli anni Sessanta-Settanta non trovò una corrispondenza nella RDT, dove l’anarchismo continuò a essere visto come un fenomeno marginale, piccolo-borghese se non addirittura criminale¹⁷.

Tra la fine degli anni Settanta e gli anni Ottanta si verificò una seconda esplosione di interesse per le vicende dell’anarchismo in Germania, stimolata dalla diffusione del punk e del movimento delle occupazioni di edifici vuoti¹⁸. In questi anni vennero pubblicate la prima monografia sul pensiero anarcosindacalista tedesco¹⁹ e biografie dedicate a Erich Mühsam e Rudolf Rocker, i due principali esponenti dell’anarchismo weimariano²⁰.

Importanti palestre per la nuova generazione di studiosi che andava crescendo furono inoltre due riviste scientifiche, l’*“Internationale wissenschaftliche Korrespondenz zur Geschichte der deutschen Arbeiterbewegung”* e l’*“Archiv für die Geschichte des Widerstandes und der Arbeit”*²¹. A queste si dovrebbe aggiungere il periodico *“Schwarzer Faden”* che, malgrado il suo carattere militante, ospitò tra gli anni Ottanta e Novanta alcuni interventi di quelli che si affermeranno successivamente tra i più attivi studiosi dell’anarchismo tedesco²². Oggi, la storia dell’a-

16. Rispettivamente: A.R. Carlson, *Anarchism in Germany. The Early Movement*, Metuchen, The Scarecrow Press, 1972; U. Linse, *Organisierter Anarchismus im Deutschen Kaiserreich von 1871*, Berlin, Duncker&Humblot, 1969; H.M. Bock, *Syndikalismus und Linkskommunismus von 1898 bis 1923. Ein Beitrag zur Sozial- und Ideengeschichte der früher Weimarer Republik*, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 1993 (ed. originale: 1969).

17. Per es.: J. Weichhold, *Anarchismus Heute. Sein Platz im Klassenkampf der Gegenwart*, Berlin, Dietz Verlag, 1980.

18. Sul tema delle occupazioni, cfr.: B. Sichtermann, *Das ist unser Haus. Eine Geschichte der Hausbesetzung*, Berlin, Aufbau Verlag, 2017.

19. A. Vogel, *Der deutsche Anarcho-Syndikalismus*, Berlin, Karin Kramer Verlag, 1977.

20. Rispettivamente: W. Haug, *Erich Mühsam. Schriftsteller der Revolution*, Trotzdem Verlag, Reutlingen, 1979; P. Wienand, *Der «geborene Rebell». Rudolf Rocker. Leben und Werk*, Berlin-West, Karin Kramer Verlag, 1981.

21. Su *“Internationale wissenschaftliche Korrespondenz zur Geschichte der deutschen Arbeiterbewegung”* comparve per es. uno dei primi studi sulla resistenza anarcosindacalista tedesca al regime nazista: W. Haug, *«Eine Flamme erlischt». Die Freie Arbeiter Union Deutschlands (Anarchosyndikalisten) von 1932 bis 1937*, in *“Internationale wissenschaftliche Korrespondenz zur Geschichte der deutschen Arbeiterbewegung”*, 1989, n. 3 pp. 359-379. La rivista dedicò inoltre un numero monografico all’anarcosindacalismo nel 1989 e uno a Erich Mühsam nel 1992.

22. Per es.: W. Haug, *Deutsche Anarchisten im Spanischen Bürgerkrieg*, in *“Schwarzer Faden”*, 1983, n. 11, pp. 43-47; H.-J. Degen, *Zur Aktualität Gustav Landauers*, in *“Schwarzer Faden”*, 1984, n. 13, pp. 40-45.

narchismo tedesco si è conquistata un piccolo spazio nella scena editoriale tedesca grazie a casa editrici come Nautilus, Verlag Edition AV, Verlag Graswurzelrevolution e UNRAST-Verlag. Esistono inoltre diversi progetti, centri, archivi e biblioteche libertarie (per esempio il portale web *Datenbank des deutschsprachigen Anarchismus*, l'*Anarchiv* di Neustadt an der Wein, la *Bibliothek der Freien* di Berlino, l'*Erich-Mühsam-Gesellschaft* di Lubeca, l'*Anarchistische Bibliothek* di Vienna, l'*Institut für Syndikalismusforschung* di Brema).

Nascita e affermazione dell'anarcosindacalismo nella Repubblica di Weimar (1919-1929)

Il movimento anarcosindacalista si affermò in Germania all'interno di quella marea rivoluzionaria che attraversò l'Europa al termine della Prima guerra mondiale. Gli attivisti riuniti nella conferenza di Berlino (27-30 dicembre 1919) decisero di trasformare la *Freie Vereinigung deutscher Gewerkschaften* [Libera associazione dei sindacati tedeschi] (FvdG), piccola organizzazione sindacalista rivoluzionaria del periodo precedente al conflitto, in FAUD(S), laddove la "S" sta per "sindacalista" (solamente nel 1922 l'organizzazione si definirà "anarcosindacalista" e quindi "AS")²³. L'incontro approvò ad ampia maggioranza un nuovo programma elaborato da Rudolf Rocker, solo da poco tempo rientrato dal suo lungo esilio londinese, significativamente intitolato *Dichiarazione di principi del sindacalismo*²⁴. Si tratta, secondo Arthur Lehning, dell'atto di nascita di un consapevole movimento anarcosindacalista in Germania, che rifiutava per principio il parlamentarismo, la dittatura del proletariato e il partito in quanto forma organizzativa²⁵. Nel programma convergevano la tradizione della Prima Internazionale, l'esperienza del sindacalismo rivoluzio-

23. Sulle vicende del sindacalismo tedesco durante la Grande guerra, cfr.: H. Döhring, *Syndikalismus in Deutschland 1914-1918*, Lich/Hessen, Verlag Edition AV, 2013; L. Keller, *Beyond the "people's community": the Anarchist Movement from the Fin de Siècle to the First World War in Germany*, in Matthew S. Adams-Ruth Kinna (a cura di), *Anarchism, 1914-1918. Internationalism, Anti-militarism and War*, Manchester, Manchester University Press, 2017, pp. 95-113.

24. Sulla biografia di Rocker, cfr.: M. Vallance, *Rudolf Rocker. A Biographical Sketch*, in "Journal of Contemporary History", 1973, n. 3, pp. 75-95; P. Wienand, *Der "geborene" Rebell*, cit.; Mina Graur, *An Anarchist "Rabbi". The Life and Teachings of Rudolf Rocker*, New York, St. Martin's Press, 1997; D. Bernardini, *Contro le ombre della notte. Storia e pensiero dell'anarchico tedesco Rudolf Rocker*, Milano, Zero in Condotta, 2014.

25. A. Lehning, *L'anarcosindacalismo. Scritti scelti*, Pisa, BFS, 1994, p. 54.

nario francese, l'eredità ideologica di Kropotkin e di Gustav Landauer, assassinato pochi mesi prima (il 2 maggio 1919) per il suo ruolo nella Repubblica consiliare di Monaco²⁶.

La *Dichiarazione dei principi del sindacalismo* proclamava che gli anarcosindacalisti

lottano per la socializzazione della terra, dei mezzi di produzione, delle materie prime e di tutte le ricchezze collettive; per la riorganizzazione dell'intero sistema economico sulla base di un comunismo libero, cioè senza Stato, che trova la sua definizione nel principio: 'A ciascuno secondo le sue capacità, a ciascuno secondo i suoi bisogni!'. Muovendo dalla convinzione che il socialismo sia in ultima analisi una questione culturale e che come tale vada risolta, partendo dal basso e andando verso l'alto, tramite l'attività creatrice del popolo, i sindacalisti respingono qualsiasi forma di quella cosiddetta 'statalizzazione', che può solo portare solo alla peggiore forma di sfruttamento, di capitalismo di Stato, e mai al socialismo²⁷.

Dichiarandosi contraria «a ogni organizzazione statale», la *Dichiarazione* si riconosceva nel rifiuto del parlamentarismo, della dittatura del proletariato («i sindacalisti rifiutano la cosiddetta 'presa del potere politico'»), del nazionalismo e del militarismo, contrapponendo l'«azione diretta», l'educazione delle masse e la loro organizzazione in vista dello sciopero generale²⁸.

La FAUD(S) si diede in quell'occasione una struttura federale che seguiva il modello della CGT francese. Le Federazioni industriali riunivano i militanti su base professionale, le Borse del lavoro invece raccoglievano gli anarcosindacalisti a livello locale. Le prime si occupavano delle rivendicazioni economiche sul posto di lavoro, le seconde si concentravano nell'organizzazione di cooperative di consumo e nel supportare le iniziative culturali e politiche messe in campo dalle varie branche della FAUD(S)²⁹. Nel corso della Repubblica di Weimar si organizzarono a livel-

26. Cfr.: V. Damier, *Anarcho-sindicalism in the 20th Century*, Edmonton, Black Cat Press, 2009, pp. 66-67.

27. Il documento è ora disponibile per la prima volta in traduzione italiana in: R. Rocker, *Dichiarazione dei principi del sindacalismo*, in R. Rocker, *Contro la corrente*, cit., pp. 13-21. La citazione è a pp. 16-17. Poiché l'espressione "anarcosindacalismo" si affermerà più tardi, nella *Dichiarazione* originale ricorre il termine "sindacalismo".

28. *Ivi*, p. 19.

29. Come ha sottolineato Hans-Jürgen Degen, nella sua stessa struttura la FAUD(S) ambiva a precorrere e a prefigurare la futura società postrivoluzionaria. «Le organizzazioni anarcosindacaliste», scrive quest'ultimo, «dovevano essere la cellula costituti-

lo nazionale sei Federazioni industriali e una dozzina di Borse del lavoro provinciali (abbreviato in PAB)³⁰.

Alcuni storici hanno sostenuto inoltre che l'anarcosindacalismo della Repubblica di Weimar sviluppò un «individualismo proletario» o, meglio, tentò di perseguire una «risoggettivazione rivoluzionaria» del movimento operaio stimolando la formazione dal basso di una «contro-cultura proletaria». In altri termini, pur mettendo al centro l'azione della classe operaia, l'anarcosindacalismo delineatosi nel Dopoguerra, influenzato dal pensiero di Gustav Landauer, poneva al centro l'individuo cosciente che si sforza di trasformare radicalmente il proprio vissuto qui e ora, nella propria quotidianità, al di là dunque di qualsiasi attendismo o meccanicismo³¹.

Al suo congresso costitutivo la FAUD(S) contava più di centomila iscritti, che superarono i 150.000 tra il 1920 e il 1921, suddivisi in ben 450 gruppi locali. Dal 1922 iniziò tuttavia un calo numerico che si fece via via più vertiginoso, fino a configurarsi come una vera e propria emorragia di militanti: gli 80.000 attivisti del 1922 si ridussero ai 28.000 in soli due anni. Al tempo stesso, il settimanale anarcosindacalista "Der Syndikalist" passò dalle 120.000 copie vendute nel 1921 alle 21.000 del 1924³². Al crollo degli effettivi si accompagnarono duri contrasti interni, spesso alimentati da inimicizie personali, innestando un circolo vizioso che sembrò spezzarsi in parte solo sul finire degli anni Venti. In molte città questa «tendenza alla marginalizzazione» trasformò la FAUD(AS) in una «comunità di idee» che portava avanti un'attività di tipo essenzialmente propagandistico e culturale, pur sopravvivendo a livello locale alcune roccaforti sindacali³³.

Berlino, un crocevia internazionale (1921-1928)

Nella prima metà degli anni Venti Berlino divenne una meta ambita per i rifugiati politici provenienti da tutto il mondo, come un tempo erano state Londra, Parigi, Ginevra e Zurigo. La capitale tedesca rappresentava un'importante "porta" di accesso verso la Russia bolscevica e la

va della società del futuro, una scuola elementare della stessa». In: H.-J. Degen, *Zur Geschichte des Anarcho-Syndikalismus in Deutschland*, in "Barrikade", 2013, n. 8, p. 48.

30. Cfr.: H. Rübner, *Freiheit und Brot. Die Freie Arbeiter-Union Deutschlands. Eine Studie zur Geschichte des Anarchosyndikalismus*, Berlin-Köln, Libertad Verlag, 1994, pp. 49-57.

31. U. Klan, D. Nelles, "Es lebt noch eine Flamme", cit., pp. 38-41.

32. *Ivi*, pp. 123-126.

33. H. Rübner, *Freiheit und Brot*, cit., pp. 166-167.

politica dei visti della Repubblica di Weimar era in quel periodo una delle più liberali d'Europa³⁴. Oltre al passaggio delle delegazioni della CNT in viaggio verso Mosca, nel 1921 giunse a Berlino l'anarchico spagnolo Luis Nicolau i Fort (1887-1939), in fuga con la compagna Lucia Joaquina Concepción dalla Spagna per aver partecipato l'8 marzo all'attentato contro Eduardo Dato Iradier, presidente del consiglio dei ministri spagnolo ritenuto responsabile di aver dato carta bianca al governatore civile di Barcellona nella persecuzione dei sindacalisti catalani.

Dopo il loro arresto da parte delle autorità tedesche nel settembre 1921, gli anarchici della *Föderation kommunistischer Anarchisten Deutschlands* (FKAD), di tendenza comunista anarchica, e gli anarcosindacalisti della FAUD(S) organizzarono partecipate manifestazioni di solidarietà nei loro confronti³⁵. Era dai tempi dalle proteste contro l'esecuzione di Ferrer del 1909 che il movimento libertario tedesco non si occupava dei propri omologhi spagnoli³⁶. Il quotidiano anarchico "Die Schöpfung" giunse addirittura a ospitare sulle proprie colonne aperte minacce: «nel caso che non si fermino le persecuzioni e gli atti terroristi contro i nostri compagni [...] siamo pronti a vendicare le persecuzioni sofferte dagli anarcosindacalisti spagnoli nella persona del rappresentante del governo spagnolo in Germania»³⁷. Contro l'opzione di un'extradizione di Louis Fort e Lucia Concepcion, la FAUD(S) fece invano pressioni sulle autorità per la concessione del diritto di asilo ai due, denunciando con toni quanto mai drammatici il loro trasferimento in Spagna, ritenuto un vero e proprio «martirio»³⁸.

Nel 1922 approdò a Berlino Diego Abad de Santillán in qualità di corrispondente del giornale anarchico "La Protesta" di Buenos Aires. Lo seguì qualche tempo dopo Valeriano Orobón Fernández, che aveva otte-

34. Per questo tema, mi permetto di rinviare a: D. Bernardini, *Berlino 1919-1926. Un nodo della rete* in A. Senta (a cura di), *Gli anarchici e la rivoluzione russa (1917-1922)*, Milano, Mimesis, 2019, in particolare pp. 145-150.

35. Sulla FKAD, piccola organizzazione con una certa consistenza solo a Berlino e in poche altre località, si veda: H. Döhring, *Organisierter Anarchismus in Deutschland 1919 bis 1933. Die Föderation kommunistischer Anarchisten Deutschlands (FKAD)*, Bodenburg, Verlag Edition AV, 2018.

36. Come ricorda: U. Linse, *El grupo de anarcosindicalistas alemanes (DAS) en España*, in D. Nelles, H. Piotrowski, U. Linse, C. Garcia (ed.), *Antifascistas alemanes en Barcelona (1933-1939). El Grupo DAS: sua actividades contra la red nazi y en el frente de Aragón*, Barcelona, Editorial Sintra, 2010, p. 58. Il libro è stato pubblicato anche in lingua tedesca: *Deutsche AntifaschistInnen in Barcelona 1933-1939. Die Gruppe "Deutsche Anarchosyndikalisten" (DAS)*, Heidelberg, Verlag Graswurzelrevolution, 2013.

37. *Terrorismus in Spanien*, "Die Schöpfung", 3.10.1921, n. 68.

38. *Die Auslieferung der spanischen Syndikalisten*, "Der Syndikalist", 1922, n. 9.

nuto un incarico come professore di spagnolo in una scuola della capitale tedesca. Qui, sia de Santillán sia Orobón Fernández strinsero una solida amicizia con Rudolf Rocker e rimasero profondamente connessi alla Germania: il primo infatti si legò sentimentalmente a Elisa, figlia di Fritz Kater (esponente di spicco della FVdG), il secondo a Hildegart detta “Hilde”, proveniente dalle file del movimento giovanile anarcosindacalista³⁹. Tra il dicembre del 1922 e il gennaio 1923 una delegazione della CNT partecipò al percorso che portò alla costituzione della già citata AIT, l’Internazionale anarcosindacalista, sebbene la delegazione spagnola venne arrestata prima di raggiungere Berlino⁴⁰.

Negli anni seguenti l’attenzione della FAUD(AS) e del suo settimanale “Der Syndikalist” rimase alta per denunciare le persecuzioni subite dalla CNT da parte della dittatura di Primo de Rivera (1923-1929). In questo periodo Berlino ritornò quindi a essere una meta per alcuni anarchici spagnoli, tra cui spiccano Buenaventura Durruti e Francisco Ascaso, giunti clandestinamente alla fine dell’ottobre 1928. Orobón Fernández aveva fornito ai due l’indirizzo di Augustin Souchy. Souchy e Rudolf Rocker, esponenti di spicco del movimento anarcosindacalista tedesco e membri del segretariato dell’AIT, si mossero immediatamente per supportarli. In primo luogo, Durruti e Ascaso vennero nascosti presso una famiglia di anarcosindacalisti, come rievoca Rocker nelle sue memorie:

Avevamo sistemato Durruti, Ascaso e sua moglie in casa di compagni a Oberschöneweide, un sobborgo industriale berlinese, dove erano meno esposti al rischio di essere scoperti. Per loro non era molto comodo, ma non c’era altra soluzione. I compagni coi quali vivevano non conoscevano che il tedesco; mentre Durruti e Ascaso non parlavano che francese e spagnolo. Questo causava spesso comici malintesi, che ci facevano ridere di cuore. Ma i nostri compagni presero le cose con buon umore e ben presto si familiarizzarono col nuovo ambiente. Durruti si adattò con rapidità alla famiglia tedesca. Dopo il primo pranzo, si mise un grembiule e lavò i piatti con grande stupore della padrona di casa e di suo marito, che non erano abituati, come tedeschi, a cose del genere. I due figli della coppia provarono subito grande simpatia, perché Durruti era un grande amico dei bambini e giocava con loro in modo tale che

39. Lo ricorda Rudolf Rocker nelle sue memorie: R. Rocker, *Rivoluzione e involuzione (1918-1951)*, Centro studi libertari-Archivio Pinelli, Milano, 2017, pp. 234, disponibile presso il link: https://centrostudilibertari.it/sites/default/files/materiali/rocker_3_rivoluzione-involuzione.pdf (consultato il 18.10.2019). Cfr. anche: Peter Wienand, *Der “geborene” Rebell*, cit., pp. 227-312.

40. V. Damier, *Anarcho-sindicalism in the 20th Century*, cit., p. 82.

era una gioia guardarlo. Non tardò ad imparare un buon numero di vocaboli della lingua straniera e, quando gli mancavano le parole, si aiutava con una mimica vivace⁴¹.

Inizialmente Rocker e Souchy tentarono di ottenere per Ascaso e Durruti un'autorizzazione legale di residenza attraverso l'amico Paul Kampffmeyer, socialdemocratico con un passato da anarchico. Il tentativo si rivelò infruttuoso: il caso dei due spagnoli non poteva essere sostenuto dalla SPD, al governo in Prussia con il Zentrum cattolico, partito che non avrebbe mai accettato di intervenire a favore di coloro che avevano ucciso a Saragozza un cardinale. Esclusa la possibilità dell'asilo politico, Rocker e Souchy si attivarono per raccogliere il denaro necessario per l'espatrio di Ascaso e Durruti verso il Messico attraverso il porto di Anversa, in Belgio. Coinvolto nella faccenda, Erich Mühsam si rivolse dunque ad Alexander Granach, uomo di teatro e attore che troviamo in un capolavoro cinematografico come *Nosferatu il Vampiro*:

Granach era un vero bohémien: guadagnava molto, ma il denaro gli scivolava via dalle mani con rapidità impressionante, perché le sue esigenze erano sempre maggiori delle sue entrate. Non aveva alcun senso del risparmio e quanto guadagnava spendeva. Un tentativo, tuttavia, non sarebbe stato vano e gli scrivemmo una lettera dicendogli che desideravamo parlargli per una faccenda importante. Ci rispose immediatamente e ci invitò a fargli visita qualche giorno dopo. Non lo trovammo in casa, ma aveva incaricato la padrona di casa di accoglierci con qualcosa di buono e di dirci che lo aspettavamo, perché proprio quel mattino aveva delle riprese di un film. Arrivò un'ora dopo, di corsa e allegro come sempre. Gli spiegai il motivo della nostra visita, senza però scendere nei dettagli. 'Siete arrivati in tempo! — disse quasi gridando. — Eccovi quello che ho guadagnato questa mattina!' e tirò fuori di tasca tre o quattrocento marchi e li buttò sul tavolo. Non avevamo davvero sperato in una cifra del genere e ci rallegrammo molto, perché era un inizio promettente. Il buon Granach non seppe mai chi aveva aiutato col suo denaro. Gli bastava il fatto che ne avessimo bisogno per uno scopo onesto; tutto il resto non gli importava. Raccolto il denaro per il viaggio, i nostri amici si congedarono da noi per partire per il Belgio⁴².

In questo network informale con al centro Berlino si potrebbe intravedere una delle incarnazioni di quella «familia libertaria» di cui scri-

41. R. Rocker, *Rivoluzione e involuzione (1918-1951)*, cit., pp. 237-240. Cfr. anche: A. Paz, *Durruti e la rivoluzione spagnola*, Pisa-Milano-Ragusa, BFS-Zero in condotta-La Fiaccola, 2010, pp. 144-145.

42. R. Rocker, *Rivoluzione e involuzione (1918-1951)*, cit., pp. 239-240.

veva l'anarcosindacalista Augustin Souchy nella sua autobiografia⁴³. Se da un lato infatti questa formula non deve far dimenticare la presenza di conflitti e profonde sofferenze, dall'altro indica l'esistenza di una rete di mutuo appoggio transnazionale che permise al movimento anarchico di sopravvivere ai tanti rovesci della sua storia.

«La nostra via»: la FAUD(AS) davanti alla Seconda repubblica spagnola

Il 27 marzo 1930 si tenne la seduta dell'ultimo governo di maggioranza parlamentare della Repubblica di Weimar, dando il via alla «fase di dissoluzione della prima democrazia tedesca»⁴⁴. Pochi giorni dopo il governo Müller (SPD) venne sostituito da un gabinetto presieduto da Heinrich Brüning sostenuto dal Presidente del Reich Paul von Hindenburg. Nei mesi successivi, Brüning condusse una politica economica all'insegna dell'austerità e inaugurò un nuovo corso nazionalista sulla scena internazionale, con l'obiettivo di scardinare le conseguenze del Trattato di Versailles e di riottenere per la Germania una posizione di spicco in ambito europeo. Nel luglio 1930 ricorse per la prima volta ai decreti d'urgenza, emanati senza il consenso del parlamento, avviando così una prassi che continuerà nei due anni successivi e che segnerà uno spostamento dell'asse di potere verso l'esecutivo. Sullo sfondo, il numero dei disoccupati assumeva proporzioni catastrofiche e il Partito nazionalsocialista (NSDAP) di Adolf Hitler cominciava a mietere i primi significativi successi elettorali.

In questo clima si celebrò a Berlino il diciottesimo congresso (29 maggio-1° giugno 1930) della FAUD(AS). Le carte conservate presso il Ministero dell'Interno descrivono un movimento in crisi, soprattutto dal punto di vista finanziario, che svolgeva “un ruolo insignificante” a livello politico, costantemente tormentato da dissidi interni malgrado i 10.000 attivisti su cui poteva ancora contare. Un rapporto della polizia del 15 luglio 1930 constatava d'altronde che «il baricentro dell'AIT risiede nei paesi latini». Dalla lista dei delegati si apprende inoltre che ai lavori congressuali assistettero tre delegati stranieri, tra i quali spicca un certo “Pestana” dalla Spagna, forse Ángel Pestaña della CNT⁴⁵.

43. A. Souchy, “Vorsicht Anarchist!”. *Ein Leben für die Freiheit. Politische Erinnerungen*, Darmstadt/Neuwied, Luchterhand, 1977, p. 89.

44. H.A. Winkler, *La Repubblica di Weimar. 1918-1933: storia della prima democrazia tedesca*, Roma, Donzelli, 1998, p. 434.

45. Si veda: Lagebericht München, in: Barchiv, R/1501 20246, p. 17; Reichskongress der Freie Arbeiter-Union Deutschland, Mitteilungen des Landeskriminalpolizeiamts (IA) Berlin, n. 14 del 15 luglio 1930, in: Barchiv, R/1501 20246, pp. 18-23.

Nell'estate 1930 le misure repressive del governo Brüning iniziarono a colpire anche il movimento anarcosindacalista⁴⁶. Ciononostante, alcuni segni svelavano un rinnovato attivismo da parte della FAUD(AS) in risposta alla spaventosa congiuntura economica: «lo sviluppo del capitalismo si avvicina a una catastrofe» denunciava a questo proposito "Der Syndikalist"⁴⁷. Già all'inizio del 1930 Helmut Rüdiger (1903-1966), tra i pochi insieme al sopracitato Gerhard Wartenberg a possedere una formazione universitaria nella FAUD(AS), aveva tenuto con successo due conferenze a Offenbach e Ludwigshafen⁴⁸. A Freiberg (nei pressi di Dresda) la sezione anarcosindacalista locale organizzò una partecipata manifestazione per protestare contro le misure d'austerità del governo Brüning, reclamando la giornata lavorativa di sei ore a parità di salario⁴⁹. La FAUD(AS) e il suo settore giovanile, la SAJD, dedicò crescente spazio alla propaganda presso i disoccupati, in alcuni casi con un certo successo⁵⁰.

Nel 1931 gli eventi spagnoli accesero l'entusiasmo degli anarcosindacalisti tedeschi. Dopo la fuga di Alfonso XIII venne proclamata la Seconda repubblica spagnola, dando il via a «un'epoca di grandi sogni e di brucianti risvegli per coloro che intendono rovesciare l'assetto oppressivo e autoritario della realtà spagnola»⁵¹. La FAUD(AS) riprese dunque a osservare con crescente interesse e ammirazione l'anarchismo iberico. Nel maggio 1931 "Der Syndikalist" pubblicò un lungo articolo sulle prospettive politiche del movimento spagnolo di Valeriano Orobón Fernández, membro del segretariato dell'AIT. Fernández ammetteva che effettivamente «gli occhi di tutto il sindacalismo internazionale sono puntati con

46. "Junge Anarchisten" denunciava per esempio le persecuzioni subite dagli studenti: *Schulreaktion*, "Junge Anarchisten", (1930), n. 1. A fine agosto la FAUD(AS) si vide vietata nella circoscrizione di Berlino l'accesso a spazi scolastici per tenere le proprie iniziative politiche, cfr. la circolare del 25 agosto 1930 conservata in: Barchiv, R/1501 20246, p. 24.

47. *Die wirtschaftliche und politische Lage und die nächsten Aufgaben der FAUD*, "Der Syndikalist", 1931, n. 34.

48. Cfr. rispettivamente: Lagebericht Darmstadt, in: Barchiv, R/1501 20246, p. 1; Lagebericht München, in: Barchiv, R/1501 20246, p. 3.

49. All'iniziativa parteciparono circa 300 persone, tra cui molte donne e bambini. Cfr.: Lagebericht Dresden, in: Barchiv, R/1501 20246, p. 25.

50. A Dresda gli attivisti della SAJD presero a partecipare a tutte le assemblee pubbliche dei disoccupati, incontrando un certo consenso. Cfr: *Jugendgenossen! Agitiert für revolutionären Klassenkampf unter der erwerbslosen Jugend*, "Junge Anarchisten", 1930, n. 2.

51. In: Claudio VENZA, *Anarchia e potere nella Guerra civile spagnola (1936-1939)*, Milano, Elèuthera, 2009, p. 34.

ammirazione e speranza alla CNT»⁵². Come ha sottolineato Ulrich Linse, l'anarcosindacalismo tedesco iniziò ad attingere sempre di più «non solo speranze rivoluzionarie dagli eventi spagnoli», ma nella forza della CNT vide anche «afferzata la sua opposizione frontale contro le grandi organizzazioni operaie con le quali competeva, la SPD e la KPD»⁵³. Se i comunisti insomma avevano Mosca, Barcellona si affermò come il punto di riferimento dell'immaginario politico degli anarcosindacalisti tedeschi.

Su invito della CNT Augustin Souchy e Helmut Rüdiger parteciparono alla manifestazione del I° maggio 1931 a Barcellona⁵⁴. Pochi mesi dopo, al quarto congresso dell'AIT a Madrid (16-21 giugno 1931) prese la parola Rudolf Rocker in quanto rappresentante dell'Internazionale anarcosindacalista. Davanti a ben 150.000 persone, in quest'occasione Rocker mise in guardia gli spagnoli davanti ai nuovi pericoli che la repubblica comportava:

il rischio maggiore che oggi corre la CNT è il pericolo democratico. La proclamazione della Repubblica rappresenta per le masse operaie lo specchio per le allodole di miglioramenti troppo ardui da ottenere entro i limiti del regime capitalista. Ma il pericolo che le masse accettino questa suggestione esiste e già sapete che le democrazie, più che distruggere il vecchio apparato capitalista, lo stanno sostenendo. Propongono miglioramenti e questi, accettati dai lavoratori, li fanno deviare dal loro cammino. Il pericolo, dunque, per gli anarcosindacalisti spagnoli sta in questo possibile sviamento dei lavoratori verso la democrazia repubblicana. Di fronte alla classe lavoratrice mondiale si aprono quotidianamente prospettive finora insospettite ma se vuole approfittarne, deve agire con rapidità, con energia e con audacia. Sempre più, d'altronde, deve tendere alla realizzazione della sua aspirazione finale, ovvero l'instaurazione del comunismo libertario attraverso la rivoluzione sociale⁵⁵.

All'inizio del settembre 1931, la sezione FAUD(AS) di Monaco invitò proprio Rüdiger a trattare della *Rivoluzione spagnola e il suo significato*

52. Riprodotto in: V. Orobón Fernández, *Die CNT als Vortrupp des internationalen Anarcho-Syndikalismus*, in *Die CNT als Vortrupp des internationalen Anarcho-Syndikalismus. Die Spanische Revolution 1936 – Nachbetrachtungen und Biographien*, Lich-Hessen, Edition AV, 2006, p. 6.

53. U. Linse, *El grupo de anarcosindacalistas alemanes (DAS) en España*, cit., p. 63.

54. Rüdiger rappresentava la SAC svedese, Souchy la FAUD. Oltre a loro c'erano Camillo Berneri in rappresentanza dell'anarchismo italiano, Ida Mett e Volin per i russi in esilio, Louis Lecoin y Odeon come rappresentante dei francesi, Albert De Jong per gli anarcosindacalisti olandesi, Hem Day per gli anarchici belgi. In: A. Paz, *Durruti e la rivoluzione spagnola*, cit., p. 189.

55. *Ibidem*, p. 209.

per il proletariato mondiale davanti a 700 persone, ulteriore segno del grande interesse per la Spagna presso il movimento anarcosindacalista tedesco⁵⁶.

Sin dall'inizio la polizia sembrò prendere molto seriamente il rapporto degli anarcosindacalisti con gli avvenimenti spagnoli, come illustra il caso che coinvolse nel corso dell'estate 1931 un certo Otto Roth, un attivista anarcosindacalista originario della Turingia. Il 4 luglio la direzione di polizia di Norimberga-Fürth trasmise al Ministero dell'Interno di Berlino un rapporto confidenziale nel quale si descriveva meticolosamente una riunione organizzata dalla FAUD(AS) a Deutenbach, dove l'organizzazione possedeva un rifugio che offriva riparo per i militanti in viaggio⁵⁷. Secondo il resoconto del funzionario di polizia, un certo "Roth da Goldlauter" stava compiendo un giro di conferenze per riferire delle vicende spagnole e per sostenere un ricorso di massa al sabotaggio, proprio come in Spagna. A questo proposito, Roth avrebbe invitato i presenti, circa un centinaio di persone, ad aiutarlo nella stesura di una sorta di manuale segreto per il sabotaggio delle fabbriche, sostenendo di essere un esperto in questo genere di azioni. Ciascun militante avrebbe quindi dovuto inviare a Roth delle lettere non firmate nelle quali spiegavano nei dettagli gli ipotizzati piani di sabotaggio. Sulla loro base, quest'ultimo avrebbe infine compilato una brochure che sarebbe rimasta anonima e segreta⁵⁸.

Il Ministero dell'Interno prese molto sul serio il rapporto, mostrandosi in particolar modo preoccupato per una possibile escalation di atti di sabotaggio come «mezzo di lotta durante una sommossa armata»⁵⁹. Pertanto, il rapporto della polizia di Norimberga-Fürth venne girato alle polizie delle diverse regioni⁶⁰. Il 6 agosto 1931 il Ministero dell'Interno della Turingia identificò "Roth da Goldlauter" in Otto Roth, nato il primo novembre 1895 a Benshausen, meccanico e residente a Goldlauter, nei pressi di Suhl. Il documento sottolineava tuttavia che Roth avrebbe lavo-

56. Cfr.: Lagebericht München, in Barchiv, R/1501 20246, p. 53.

57. I nodi, ossia i luoghi fisici, della rete costruita dalla FAUD(AS) sono stati finora poco studiati. Un'eccezione è costituita dal caso della Bakuninhütte di Meiningen (Turingia), cfr.: H. Döhring, *Die Reichsferienlager der Syndikalistisch-Anarchistischen Jugend Deutschlands in Thüringen und die Bakuninhütte. Zeugnisse und Dokumente (1928-1933)*, Bremen, Edition Syfo, 2014; Wanderverein Bakuninhütte e.V. & Erich-Mühsam-Gesellschaft e. V (a cura di), *Erich Mühsam in Meiningen. Ein historischer Überblick zum Anarchosyndikalismus in Thüringen*, Lich/Hessen, Verlag Edition AV, 2015.

58. La nota è conservata in: Barchiv, R/1501 20246, p. 41-43.

59. Cfr.: Barchiv, R/1501 20246, p. 44.

60. Si veda la lista contenuta in: Barchiv, R/1501 20246, p. 45.

rato a lungo, dal 1920 al 1923, presso lo stabilimento della Mercedes di Zella-Mehlis senza che nella fabbrica si verificasse alcun atto di sabotaggio. Si concludeva perciò che «le affermazioni di Roth sono da ritenere esagerazioni»⁶¹.

Qualche settimana dopo la “soluzione” del caso Roth, la *Geschäftskommission* [Commissione amministrativa] (GK) della FAUD(AS) lanciò una “settimana di propaganda” nazionale⁶². Con questa settimana di propaganda la GK si proponeva di mobilitare tutte le forze, riattivare gli ex militanti, fermare l'emorragia degli iscritti e recuperare un'ampia base per il movimento anarcosindacalista. Per l'occasione, la FAUD(AS) diffuse due opuscoli. Nel suo breve scritto *Tempesta sulla Spagna*, Orobón Fernández affermava che «il proletariato in Spagna è all'offensiva» e che «le sue forme di organizzazione, i suoi metodi di lotta, meritano di essere studiati dal proletariato in tutto il mondo»⁶³.

La seconda brochure s'intitolava invece *Avanti con noi!* e illustrava la visione politica e il programma dell'anarcosindacalismo tedesco alla fine della Repubblica di Weimar. Al suo interno, la FAUD(AS) proponeva infatti una propria analisi relativa alle conseguenze del crollo di Wall Street che stava avendo così significative ripercussioni in Germania e nel mondo. La crisi economica del 1929 aveva messo in moto un meccanismo per cui il capitalismo era disponibile ad abbandonare la democrazia parlamentare in favore del fascismo: si trattava di uno «sviluppo internazionale [...], nel movimento fascista il capitalismo modella la propria guardia moderna». Gli anarcosindacalisti concludevano dunque che «la lotta della classe operaia contro il capitale è oggi la lotta contro il fascismo»⁶⁴.

61. In: Barchiv, R/1501 20246, p. 48. La nota del Ministero dell'Interno della Turingia venne inviata a Berlino, che a sua volta la girò alla direzione di polizia di Norimberga-Fürth, concludendo così il piccolo “caso Roth”, cfr.: Barchiv, R/1501 20246, p. 49. Sarebbe lecito chiedersi chi è il responsabile delle «esagerazioni», se Roth stesso o piuttosto l'informatore (o la polizia bavarese stessa) che mette in bocca a Roth un piano talmente poco credibile da sembrare più il prodotto dell'immaginazione (e dei timori) delle istituzioni piuttosto che il risultato di un progetto politico anarcosindacalista.

62. Lo statuto della FAUD(AS) definisce la GK come «la più alta istanza esecutiva della FAUD(AS)», con il compito «di diffondere e di approfondire le idee della FAUD(AS)», di «coltivare la coesione organizzativa dell'intero movimento, di dare sostegno in occasione di scioperi e di serrate», stimolare la «collaborazione solidale di tutta la FAUD(AS)» e di fare «rispettare l'esecuzione delle decisioni congressuali». Si veda: *Organisations-Statut*, in *Mit uns voran!*, Hamburg, Verlag barricade-Archiv Karl Roche, 2013, p. 45.

63. V. Orobón Fernández, *Sturm über Spanien*, Berlin, Verlag “Der Syndikalist”, 1931, p. 1.

64. L'opuscolo è stato recentemente ripubblicato in: *Mit uns voran!*, cit., p. 8.

Oltre a condannare i decreti d'urgenza di Brüning, «espressione del fascismo», la FAUD(AS) si scagliava contro la SPD e la KPD, accusati di adottare metodi reazionari, autoritari e militaristi e nei fatti di marciare «insieme alla reazione»⁶⁵. L'unica alternativa rimasta era perciò il movimento anarcosindacalista incarnato dalla FAUD(AS), parte della «rinata Prima Internazionale» (l'AIT) e «punto di raccolta di tutti i lavoratori davvero in lotta per la libertà»⁶⁶. L'opuscolo si concludeva significativamente ribadendo ancora una volta che la CNT spagnola costituiva il modello per il lavoratore tedesco, il quale «deve rilanciare di nuovo l'insieme del movimento operaio attraverso l'esempio dei suoi metodi e delle sue lotte in Spagna»⁶⁷.

Malgrado il modesto successo della settimana propagandistica, la GK si mostrò ottimista, paragonando in un documento interno la FAUD(AS) a un motore che, dopo essere stato a lungo spento, può tornare solamente a fatica a pieno regime⁶⁸. Alle istituzioni non sembrò sfuggire il tentativo di rilancio della FAUD(AS), e nei mesi successivi nuovi persecuzioni si abatterono sugli anarcosindacalisti: le requisizioni di giornali e i divieti di pubblicazioni colpirono non solo le pubblicazioni minori⁶⁹, ma anche l'espressione «ufficiale» del movimento anarcosindacalista, cioè «Der Syndikalist», la pubblicazione del quale venne proibita dal questore di Berlino dal dicembre 1931 al marzo 1932⁷⁰.

Germania-Spagna viaggio di sola andata

Nel febbraio 1932 «Debatte», un organo di discussione interno alla FAUD(AS) nato su iniziativa della Geschäftsmission (GK), pubblicò alcuni articoli di Augustin Souchy e Helmut Rüdiger in cui i due esprimevano le rispettive opinioni circa la situazione spagnola in generale e la CNT in particolare. Souchy, reduce da un viaggio nella penisola iberica compiuto tra il 13 dicembre 1931 e l'inizio del gennaio 1932, salutava «la lotta del proletariato spagnolo» che, in un'epoca in cui «la reazione

65. *Ibidem*, p. 15.

66. *Ibidem*, p. 17.

67. *Ibidem*, pp. 16-17.

68. H. Döhring, *Die Werbewochen der Freien Arbeiter-Union Deutschlands (FAUD) im Oktober 1931*, in *Mit uns voran!*, cit., p. 56.

69. Tra gli altri, venne vietato il mensile «Der Bauarbeiter», organo della federazione dei lavoratori edili sindacalisti tedeschi, a causa di un articolo e di una poesia, rea di minacciare l'ordine pubblico. Cfr.: Beschluss, in: Barchiv, R/1501 20246, pp. 55-57.

70. In: Barchiv, R/1501 20246, p. 58-60.

e il fascismo hanno il vento in poppa in tutti i paesi», offriva «l'unica speranza». La CNT poteva «servire al proletariato internazionale, in un certo modo, da stimolo e da annuncio della rinascita dello spirito rivoluzionario»⁷¹. Rüdiger, al contrario, metteva in guardia davanti alla facile tentazione di magnificare la CNT. Così come l'anarcosindacalismo tedesco, anche quello spagnolo aveva grandi difetti organizzativi e una certa incoerenza organizzativa⁷².

Di lì a poco, nel giugno 1932, Rüdiger lasciò tutti i suoi incarichi (redattore presso "Der Syndikalist" e membro della GK) per trasferirsi insieme alla sua compagna a Barcellona. Qui visse di traduzioni e di lezioni di tedesco e stabilì un solido legame di amicizia con Etta Federn-Kohlhas. Giornalista, traduttrice, scrittrice e critica letteraria, Etta Federn era giunta nella capitale catalana nel novembre 1932 insieme ai suoi due figli, Hans e Michael, per sfuggire alle minacce di morte dei nazisti causate dal suo libro dedicato a Walther Rathenau, uomo politico e imprenditore ucciso nel 1922 da esponenti dell'estrema destra nazionalista. Già in contatto durante gli anni Venti con il movimento anarchico e anarcosindacalista berlinese, Etta Federn aveva frequentato la casa di Rudolf Rocker e della sua compagna Milly Witkop (dove conobbe anche Emma Goldman e Max Nettlau), aveva collaborato con la Syndikalistische Frauenbund (SFB) [Lega delle donne sindacaliste] e composto alcune poesie per "Der Arbeiterlose"⁷³. Come Rüdiger, anche Etta Federn si sostentava con traduzioni e articoli. Ben presto la sua abitazione divenne un punto di riferimento per gli anarchici in fuga dalla Germania.

Nel frattempo, l'ascesa del Partito nazionalsocialista di Adolf Hitler aveva raggiunto dimensioni davvero preoccupanti. Sin dal 1923 Rudolf

71. Souchy narrò le impressioni raccolte nel corso del suo viaggio in una serie di articoli lunga cinque numeri: *Bericht des Sekretärs der IAA über Seine Reise nach Spanien*, in "Debatte", 1932, n. 1-n. 5. La citazione si trova nelle osservazioni conclusive, pubblicate su sesto numero, si veda: Augustin Souchy, *Schlussbetrachtungen. Die gegenwärtige Lage in Spanien und die Perspektiven für die soziale Revolution*, in "Debatte", 1932, n. 6.

72. H.R. (Helmut Rüdiger), *Der organisatorische Apparat der CNT (Eine Kritik zugleich an der CNT und an der FAUD)*, in "Debatte", 1932, n. 6.

73. Durante la Guerra civile spagnola, Etta Federn aderì al movimento Mujeres Libres, un movimento di sole donne separato e autonomo dalla CNT, e collaborò con la sua omonima rivista riprendendo temi quali la pedagogia e l'educazione di cui si era già in parte occupata nell'ambito della SFB. Su incarico di Mujeres Libres fondò nel 1937 e diresse a Blanes, sulla costa catalana, quattro scuole libertarie. A causa delle sue lunghe camicie nere e dei suoi capelli completamente bianchi e tagliati corti, si guadagnò il soprannome di "la bruja", la strega. Sulla sua figura: M. Kröger, *"Jüdische Ethik" und Anarchismus im Spanischen Bürgerkrieg. Simone Weil – Carl Einstein – Etta Federn*, Frankfurt am Main, Peter Lang, 2009, pp. 161-204.

Rocker aveva individuato nella NSDAP la formazione più significativa del milieu *völkisch*-nazionalista nella Germania meridionale, ritenuta la roccaforte della destra radicale⁷⁴. Collocato sullo sfondo di un preciso sviluppo economico e politico internazionale, come abbiamo visto precedentemente, agli anarcosindacalisti non sfuggiva lo specifico carattere del nazionalsocialismo e la sua differenza qualitativa rispetto agli altri partiti della destra radicale⁷⁵.

Già nell'autunno 1930 Augustin Souchy aveva avvisato che «il fascismo è in marcia» e che «i nazionalsocialisti stanno occupando i posti chiave dello Stato» con «l'uso della legalità» per «preparare l'avvento del Terzo Reich», il quale costituirebbe «una terribile catastrofe per il movimento operaio». L'unica arma rimasta nelle armi dei lavoratori tedeschi, continuava Souchy, era lo sciopero generale di tutte le forze del movimento operaio⁷⁶. Tale strategia si scontrava sia con la diffidenza dei socialdemocratici e dei comunisti nei confronti degli anarchici, sia con la realtà di una disoccupazione dilagante che, tra l'altro, aveva già portato alla paradossale situazione per cui un sindacato libertario come la FAUD(AS) si ritrovava costituita per la gran parte da disoccupati, dipendenti per la loro sussistenza dai sussidi statali⁷⁷.

Nell'impossibilità di proclamare nell'immediato uno sciopero generale e temendo un governo guidato da Hitler, alcune componenti del movimento anarcosindacalista cercarono di costruire una qualche forma di intesa con altre organizzazioni del movimento operaio collocate a sinistra del Partito comunista. In quest'ottica, il 21 gennaio 1931 si tenne a Berlino una partecipata manifestazione «contro la reazione e il fascismo» durante la quale Rudolf Rocker sostenne la necessità dell'unità dei lavoratori al di là delle differenti appartenenze partitiche⁷⁸. Nei mesi successivi vennero alla luce una serie di coordinamenti, che ebbero perlopiù una vita piuttosto breve.

74. Lo ricorda: H. Rübner, *“Der Weg ins Dritte Reich”. Die Analyse des Nationalsozialismus durch deutsche Anarchisten und Anarcho-Syndikalist*, in A.G. Graf (a cura di), *Anarchisten gegen Hitler*, cit., p. 15.

75. A.G. Graf-Dieter Nelles, *Widerstand und Exil deutscher Anarchisten und Anarchosyndikalist* (1933-1945), in Rudolf Berner, *Die Unsichtbare Front*, cit., p. 85.

76. A. Souchy, *Der Faschismus im Anmarsch*, in “Der Syndikalist”, 1930, n. 44.

77. Cfr.: H.W. Gerhard (Gerhard Wartenberg), *Erfurt 1922 und 1932*, in “Die Debatte”, 1932, n. 5.

78. Come riferito da: *Gegen Reaktion und Faschismus*, in “Arbeiterpolitik” 1931, n. 19. Qualche mese dopo Rocker si mostrerà sempre più scettico sulle possibilità di questo fronte unitario della classe operaia tedesca a causa dell'egoismo dei partiti politici: R. Rocker, *Um die Einheitsfront*, in “Der Syndikalist”, 1931, n. 41.

Più significativa e comunque riguardante più da vicino l'argomento di queste pagine è l'esperienza delle *Schwarze Scharen* [Schiere nere], probabilmente l'espressione più dirompente dell'attivismo antifascista proveniente dal campo anarcosindacalista⁷⁹. Secondo le carte della polizia di Berlino, si trattava di «un'organizzazione di difesa contro il fascismo e di lotta per l'anarcosindacalismo». Il primo gruppo di questo «nuovo movimento» comparve a Ratibor (Alta Slesia, oggi Polonia) nell'ottobre 1929 per iniziativa di Alfons Pilarsky. Un mese dopo si affermò in un centro lì vicino, Beuthen, un secondo gruppo, animato dal fabbro Paul Czakon (1897-1952). Secondo la polizia, «organizzazioni simili» si costituirono sicuramente in altri centri dell'Alta Slesia, a Kassel, a Darmstadt, nella zona di Berlino-Brandeburgo (gruppi attivi si contavano nei quartieri di Kreuzberg, Prenzlauerberg e Oberschöneweide), nella Germania centrale (Suhl) e in Renania settentrionale-Westfalia (Wuppertal e Bochum in particolare). Le carte mettono in evidenza i caratteri che contraddistinguono la presenza pubblica delle *Schwarze Scharen*:

«la caratteristica comune dell'abbigliamento delle 'Schiere nere' è la camicia nera [...]. Come copricapo, sono stati osservati a Berlino larghi cappelli da carpentiere e berretti con visiera blu scuro, mentre in Alta Slesia viene portato il basco. All'equipaggiamento appartengono inoltre cinturone e spallaccio; il simbolo anarchico della contrapposizione all'ordine costituito e allo Stato, la rappresentazione di un fucile che viene spezzato, si trova sulla fibbia del cinturone o sulla coccarda del cappello»⁸⁰.

Nel loro unico progetto programmatico conosciuto, le *Schwarze Scharen* manifestavano la loro completa adesione all'anarcosindacalismo, riconoscendosi nella *Dichiarazione dei principi del sindacalismo*. Nei confronti della FAUD(AS) «(le Schwarze Scharen) si ritengono una orga-

79. Su questa peculiare esperienza, si veda in particolare: U. Linse, *Die "Schwarzen Scharen". Eine antifaschistische Kampforganisation deutscher Anarchisten*, Moers, Syndikat-A, 2010. L'articolo è stato originariamente pubblicato sulla rivista in "Archiv für die Geschichte des Widerstandes und der Arbeit", 1989, n. 9, pp. 47-66; H. Döhring, *Schwarze Scharen anarcho-syndikalistische Arbeiterwehr (1929-1933)*, Lich-Hessen, Edition AV, 2011.

80. Mitteilungen n. 4 des Landeskriminalpolizeiamts Ia Berlin, in: Barchiv, R/1501 20246, p. 39. Il «fucile che viene spezzato» appartiene al tradizionale bagaglio iconografico del movimento anarchico tedesco tanto che, per esempio, veniva riprodotto anche sulle pagine di "Junge Anarchisten" come mostra l'ultima pagina dell'edizione del luglio 1926. Sull'uso di questo simbolo e sulla centralità nel pensiero e nell'azione politica anarcosindacalista dell'«antimilitarismo proletario» (ossia del legame necessario tra rivendicazione sindacale e agitazione antimilitarista), cfr.: T. Bewernitz, *Die FAUD zwischen Klassenkampf und Pazifismus*, in "Graswurzelrevolution", 2012, n. 370, pp. 16-17.

nizzazione integrativa [...] e allo stesso tempo come una formazione di difesa contro il fascismo e i nemici dell'anarcosindacalismo»⁸¹.

Nel corso di una perquisizione presso l'abitazione del minatore anarcosindacalista Georg Bierowski, il 27 maggio 1932 la polizia rinvenne a Beuthen dinamite, proiettili, rotoli di miccia e diversi metri di filo isolante: era un deposito segreto creato dal gruppo locale delle *Schwarze Scharen* da utilizzare in caso di trionfo da parte di Hitler. Si tratta di un episodio che ha comunque una certa importanza poiché, osserva Helge Döhring, la costituzione di questo deposito sembra delineare il progetto di un'insurrezione contro il fascismo sul piano militare anticipando, seppur su scala decisamente ridotta e in modo fallimentare, quel modello che avrà invece un peso fondamentale in Spagna nel luglio 1936⁸². Questo tentativo si inseriva sullo sfondo dei preparativi per la clandestinità approntati nel corso del 19° e ultimo congresso (Erfurt, 25-28 marzo 1932) della FAUD(AS) che, con quasi 5.000 militanti suddivisi in 157 sezioni, riteneva vicino l'inizio del Terzo Reich⁸³.

Bierowsky e un certo Roman Kaluza vennero immediatamente arrestati e processati presso il tribunale di Lipsia nel febbraio 1933⁸⁴. Al contrario risultarono irreperibili il fabbro Paul Czakon, definito il "capobanda" della sezione locale della FAUD(AS) dal 1927, il muratore Alfons Malina, il minatore Bernhard Pacha e un ex membro della Legione Straniera, conosciuto solamente con il soprannome Luschik⁸⁵. La polizia sospettava che Czakon fosse riparato a Lisbona⁸⁶. In realtà, Czakon, Malina e Pacha si trovavano a Barcellona, dove alimentarono la piccola colonia di anarchici tedeschi in esilio che andava delineandosi e presero a militare nelle file della CNT. Qualche tempo dopo ricevettero la visita di Heinrich

81. Mitteilungen n. 4 des Landeskriminalpolizeiamts Ia Berlin, cit., p. 40.

82. H. Döhring, *Schwarze Scharen*, cit., pp. 134-5.

83. Si vedano le carte conservate in: Barchiv, R/1501 20246, p. 82. A scanso di equivoci, l'iniziativa del gruppo di *Schwarze Scharen* di Beuthen aveva un carattere autonomo e rimase un caso isolato all'interno del movimento anarchico tedesco.

84. In quest'occasione, Bierowsky tentò di negare la sua appartenenza alla FAUD(AS). Si trattava di uno schema piuttosto diffuso tra i militanti politici dell'epoca, i quali preferivano negare o motivare la loro appartenenza a un'organizzazione sulla base di ragioni meramente materiali, nella speranza di ottenere pene più lievi. A questo proposito, si ricordi che un altro attivista coinvolto, un certo Max Basista, si spinse addirittura ad affermare di essere entrato nelle *Schwarze Scharen* solamente perché «ci sarebbe stato da bere». Si veda il documento processuale datato 6 febbraio 1933 presente in: Barchiv, R/1501 20246, pp. 92-93.

85. Si veda la copia del documento conservata in: Barchiv, R/1501 20246, pp. 62-63.

86. Si veda il documento processuale datato 6 febbraio 1933 presente in: Barchiv, R/1501 20246, pp. 92-93.

Friedetzki, Max Piechulla e Adolf Blodarcz, tre giovani anarcosindacalisti dell'Alta Slesia (sicuramente il primo faceva parte dell'esperienza delle Schwarze Scharen di Ratibor) che, dopo un lungo vagabondaggio attraverso l'Austria, la Svizzera e la Francia, giunsero nella capitale catalana. Dopo aver ritrovato Czakon e Pacha, parteciparono alle iniziative e alle manifestazioni della CNT, rimanendone profondamente entusiasti. Dopo aver visitato Valencia e l'Almeria, Friedetzki, Piechulla e Blodarcz rientrarono in Germania⁸⁷. Nel 1937 Friedetzki e Piechulla ritorneranno in Spagna dove, benché anarchici, verranno accettati nelle Brigate Internazionali⁸⁸.

Sul finire del 1932 "Der Syndikalist" pubblicava un entusiasta messaggio indirizzato alla CNT. «La FAUD(AS) è convinta», si leggeva, «che la CNT nel suo paese precederà tutti gli altri paesi del mondo nella realizzazione del socialismo libertario»⁸⁹. Nelle settimane successive "Der Syndikalist" e "Die Internationale", la rivista teorica della FAUD(AS), vennero vietati. "Der Syndikalist" venne sostituito da "Arbeiter-Echo", settimanale che nel corso del gennaio 1933 pubblicò ben quattro articoli che si soffermavano sulle attività della CNT e auspicavano la vittoria del socialismo libertario⁹⁰. Mentre la Repubblica di Weimar esalava gli ultimi respiri, emergeva ancora una volta la centralità politica e ideologica del riferimento spagnolo nell'immaginario del movimento anarcosindacalista tedesco.

Nelle elezioni del novembre 1932 il Partito nazionalsocialista ottenne il 33% dei consensi. Il 30 gennaio 1933 Hindenburg affidò a Hitler il governo: era l'inizio della fine. Il 4 febbraio gli anarcosindacalisti lanciarono invano un disperato appello ai socialdemocratici, ai comunisti e ai militanti delle altre organizzazioni della sinistra per uno sciopero generale della classe operaia. «Hitler non può governare!», recitava l'appello, «fronte unito di tutta la classe operaia contro il fascismo!»⁹¹.

Il 9 marzo 1933 la polizia fece irruzione nella sede della GK e delle case editrici anarcosindacaliste ASY-Verlag (ex Verlag "Der Syndikalist") e GFB-Verlag in Märkisches Ufer 20 (Berlino). Qui si trovava

87. U. Linse, *El grupo de anarcosindicalistas alemanes (DAS) en España*, cit., p. 69.

88. Lo ricorda lo stesso Friedetzki in: *Heinrich Friedetzki (1910-1998)*, (a cura di) Hans Müller-Sewing, in "Bollettino Archivio G. Pinelli", 2000, n. 16, pp. 39-41.

89. *Vom 19. Reichskongress der FAUD-Die taktischen Grundlagen unseres Kampfes*, "Der Syndikalist", (1932), n. 15.

90. Si vedano gli articoli presenti in: "Arbeiter-Echo", 1933, n. 2; "Arbeiter-Echo", 1933, n. 3; "Arbeiter-Echo", (1933), n. 4.

91. L'appello comparve in "Arbeiter-Echo": *Hitler darf nicht regieren*, in "Arbeiter-Echo", 1933, n. 5.

anche l'archivio dell'AIT e la sua corrispondenza, che venne requisita⁹². Si rese così necessario spostare urgentemente il segretariato dell'AIT. Era un duro colpo poiché, come annoterà successivamente un documento interno dell'organizzazione, «dal 1923 sede dell'AIT, Berlino nella Repubblica di Weimar divenne un centro internazionale dell'anarcosindacalismo»⁹³. Il segretariato convocò due incontri a Parigi (19-21 marzo 1933) e ad Amsterdam (22-24 aprile 1933), infine si trasferì a Madrid.

Alla fine del 1933 Fred "Fritz" Schröder e Gustav "Gustl" Doster, rispettivamente provenienti dalle Schwarze Scharen di Kassel e di Darmstadt, costituirono nella capitale olandese l'Auslandkomitee della FAUD (AS). Trait-d'union tra i gruppi clandestini rimasti in Olanda e l'AIT ora in Spagna, l'organismo era animato da 30-40 persone, alcune delle quali come Helmut Kirschney di Wuppertal (un altro membro delle Schwarze Scharen) prenderanno parte alla Guerra civile spagnola nelle file anarchiche⁹⁴. In questo senso, si potrebbe notare che l'esperienza delle Schwarze Scharen, esauritasi tra la fine del 1932 e l'inizio del 1933, andò a costituire una parte dell'ossatura del network della resistenza anarcosindacalista clandestina al Terzo Reich.

Non stupisce dunque che la colonia di esiliati anarchici tedeschi a Barcellona continuò a crescere fino a creare nel 1934 il Gruppo *Deutsche Anarcho-Syndikalisten* (DAS), vicino alla FAI. Lo scoppio della Guerra civile spagnola accese gli entusiasmi degli anarcosindacalisti tedeschi. L'attivista di Düsseldorf Ernst Binder sosteneva che, dopo i fatti di Barcellona, «molti compagni escono dall'oscurità così come dalle nostre vecchie postazioni, [...] passano il confine e si recano clandestinamente in Spagna, per prendere parte attivamente agli eventi decisivi»⁹⁵. Agli occhi di numerosi anarcosindacalisti, la partecipazione al fianco della CNT e della FAI appariva come una possibilità di riscatto personale, nella con-

92. A.G. Graf, *Widerstand von Anarchisten und Anarcho-Syndikalisten gegen den Nationalsozialismus*, cit., p. 43.

93. Cfr.: *Bericht des Sekretariats der IAA über die Beziehungen zur deutsche Sektion (Mai 1934)*, ora in Dieter Nelles e Hartmut Rübner, *Die "Freie Arbeiter Union Deutschlands" im Übergang zur Illegalität. Drei dokumente 1932-1934*, in "Archiv für die Geschichte des Widerstandes und der Arbeit", 2016, n. 20, p. 289.

94. H. Döhring, *Anarcho-Syndikalismus in Deutschland 1933-1945*, Stuttgart, Schmetterling, 2013, pp. 46-55.

95. Una ristampa di questo documento si trova in: R. Theissen, P. Walter, J. Wilhelms, *Der anarcho-Syndikalistische Widerstand an Rhein und Ruhr*, Meppen-Ems, Ems-Kopp Verlag, 1980, p. 96.

vinzione che una vittoria in Spagna avrebbe avuto i suoi contraccolpi anche in Germania⁹⁶.

Il 19 luglio 1936 il gruppo DAS partecipò quindi all'assalto del Club tedesco, il centro delle attività di spionaggio naziste a Barcellona, impossessandosi di importanti documenti e di una significativa base di azione. Oltre ad animare il Gruppo Erich Mühsam, fondato da Rudolf Michaelis e Wilhelm "Willi" Winkelmann (poi soprannominato il "console rosso di Barcellona" dal colore della sua barba e dei suoi capelli) che combatterà a Huesca, gli anarcosindacalisti tedeschi militeranno anche nelle fila della Colonna Durruti, dell'unità "Sacco y Vanzetti" e delle Brigate internazionali⁹⁷.

Inoltre, alcuni anarcosindacalisti tedeschi come Ferdinand Götze, una delle colonne portanti della sezione FAUD(AS) di Lipsia fino al 1935, e Helmut Khirschney giocheranno un ruolo importante nel controllo di tutti gli stranieri di lingua tedesca residenti a Barcellona, in quello che potremmo (con molta prudenza) definire una sorta di attività di controspionaggio⁹⁸. Membri del Gruppo DAS come Fred Schröder, Willi Engels, Egon Illfeld e Fred Hennethaler lavorarono nella Oficina de Propaganda del Comité Nacional a Valencia e del Comité Regional di Madrid⁹⁹. Augustin Souchy era invece il responsabile della propaganda all'estero della CNT-FAI, una sorta di «ministro degli esteri della CNT-FAI»¹⁰⁰.

Se dunque negli anni precedenti l'anarchismo iberico aveva nutrito l'immaginario politico degli anarcosindacalisti tedeschi, nel corso della Guerra civile spagnola questi ultimi contribuirono con tutte le loro forze alla causa della CNT-FAI, un contributo che certamente non deve essere

96. Sulla dimensione rigenerativa della partecipazione alla rivoluzione spagnola da parte degli anarchici tedeschi, si vedano le riflessioni in: D. Nelles, *La Legión Extranjera de la Revolución. Anarcosindacalistas y voluntarios alemanes en las milicias anarquistas durante la Guerra Civil española*, in D. Nelles, H. Piotrowski, U. Linse-Carlos García (a cura di), *Antifascistas alemanes en Barcelona (1933-1939)*, cit., p. 92. Sul tema si veda anche: P. von zur Mühlen, *Spanien war ihre Hoffnung. Die deutsche Linke im Spanischen Bürgerkrieg 1936 bis 1939*, Berlin, Dietz, 1985 (I. ed. 1983).

97. D. Nelles, *La Legión Extranjera de la Revolución*, cit., pp. 91-198. Sul Gruppo Erich Mühsam, si veda: D. Nelles, *Grupo Erich Mühsam*, in *Anarchismus im Umkreis Erich Mühsams*, Lübeck, Erich-Mühsam-Gesellschaft, 1995, pp. 81-87.

98. Sul tema: C. García, Harald Piotrowski, *El DAS contra los nazis entre julio y noviembre de 1936*, in D. Nelles, H. Piotrowski, U. Linse, C. García (ed.), *Antifascistas alemanes en Barcelona (1933-1939)*, cit., in particolare pp. 290-305.

99. D. Nelles, *La Legión Extranjera de la Revolución*, cit., p. 119. Si verificarono diverse frizioni tra CNT-FAI da un lato e Gruppo DAS dall'altro, un argomento che però in questa sede ci porterebbe troppo lontano.

100. *Ibidem*, p. 96.

esagerato, ma sul quale finora la storiografia si è solo sporadicamente concentrata¹⁰¹. Il Gruppo DAS rifondò inoltre a Barcellona l'ASY-Verlag con cui diede alle stampe tra gennaio e giugno 1937 alcuni numeri del giornale "Die Soziale Revolution" e lo *Schwarzrotbuch. Dokumente über Hitlerimperialismus*, un volume in cui vennero riprodotti i documenti trovati nelle perquisizioni delle sedi naziste in Catalogna effettuate dagli anarcosindacalisti tedeschi¹⁰².

I membri del Gruppo DAS presero parte a tutta la parabola della Guerra civile spagnola. Molti di loro vennero arrestati e imprigionati dalla polizia segreta comunista nel 1937. La contrapposizione tra anarcosindacalisti e comunisti che aveva segnato la Repubblica di Weimar si riproponeva così anche in quelle drammatiche circostanze. Dopo il crollo del fronte catalano, alcuni anarcosindacalisti tedeschi seguirono i loro compagni spagnoli nei campi di prigionia allestiti dal governo francese. Tra quest'ultimi spicca Paul Czakon, il quale si ritrovò ad animare la cosiddetta "Compagnia 9", un gruppo che nel campo di Gurs si oppose alle pretese egemoniche degli stalinisti¹⁰³. Era la logica prosecuzione di un impegno, quello al fianco degli anarchici spagnoli, che era iniziato diversi anni prima, nella Repubblica di Weimar.

101. Sull'argomento il punto di riferimento è senza dubbio il volume più volte citato in queste pagine dedicato a *Antifascistas alemanes en Barcelona (1933-1939)*. In lingua italiana si veda il recente: L. Schäfer, *A las barricadas. Testimonianze anarchiche e antifasciste internazionali*, Cosenza, Edizioni Erranti, 2019.

102. La versione tedesca uscì nel giugno 1937. Il libro ebbe anche una versione spagnola dall'efficace titolo *El nazismo al desnudo* pubblicata nel marzo 1938. Cfr.: C. García, Harald Piotrowski, *Pequeña historia de un libro olvidado: El nazismo al desnudo*, in D. Nelles, H. Piotrowski, U. Linse, C. García (ed.), *Antifascistas alemanes en Barcelona (1933-1939)*, cit., pp. 329-344.

103. D. Nelles, *Die Unabhängige Antifaschistische Gruppe 9. Kompanie im Lager Gurs. Zur gruppenspezifischen Interaktion nach dem Spanischen Bürgerkrieg*, in H. Grebing, C. Wickert (a cura di), *Das "andere Deutschland" im Widerstand gegen den Nationalsozialismus. Beiträge zur politischen Überwindung der nationalsozialistischen Diktatur im Exil und im Dritten Reich*, Essen, Klartext-Verlag, 1994, pp. 56-85.

